

La Caritas ai politici: la supplenza non basta

ROMA. «A un anno esatto dalla settimana sociale di Reggio Calabria i temi che avevamo posto riemergono ancor più attuali, dall'esigenza di venire in soccorso alla crisi della piccola impresa a quella di modifica della legge elettorale, per restituire ai cittadini la parola definitiva». "La carità interpella la politica" nel quarantennale della Caritas italiana e il vescovo di Ivrea Arrigo Miglio, presidente del comitato delle Settimane sociali dei cattolici italiani, si fa portavoce di un rapporto problematico fra il volontariato e le istituzioni, chiamate a mettere insieme

le forze nel pieno di una crisi economica con effetti sociali sempre più devastanti. L'occasione è offerta dall'associazione degli ex parlamentari, presieduta da Gerardo Bianco, organizzatrice dell'incontro tenutosi nei locali della Camera (alla sala delle Colonne) nel pieno dell'ennesima bufera politica che si sta consumando, intanto, nell'aula di Montecitorio. «La Prima Repubblica che viene in soccorso della Seconda», scherza Bianco. Tocca al direttore monsignor Vittorio Nozza tracciare un quadro articolato delle criticità che

permangono. Perché a fronte di un'augmentata presenza della Caritas sulle ferite aperte della società italiana (con 130 sportelli per le famiglie aperti in

Monsignor Miglio: un anno dopo la Settimana sociale restano i nodi per la piccola impresa e la legge elettorale

altrettante diocesi e 70 che si occupano di microcredito alle piccole imprese in difficoltà), per non snaturare questo capillare impegno è cruciale l'atteggiamento delle

istituzioni. Il rischio, invece, è quello di trasformare un ruolo profetico ed essenzialmente «educativo» della Caritas in un ruolo di supplenza. Il nodo che più di un relatore sottolinea è quello della sussidiarietà, principio della dottrina sociale della Chiesa che, nel quadro di una confusa applicazione del nuovo titolo V della Costituzione (sul federalismo), rischia di essere utilizzata come alibi «per abdicare alla loro funzione cadendo in un privatismo assoluto», denuncia l'ex parlamentare Paolo Ciofi, esperto di

problematiche del Welfare e del lavoro. «Gli ultimi non rivendicano solo pane ma anche medicine», interviene Maurizio Eufemi. «Si è prodotta - denuncia l'ex senatore dell'Udc - una sanità costosa e inefficiente, che ora scoppia producendo una sanità per ricchi e una per poveri». Conclusioni affidate a Domenico Rosati: «Sarebbe buona cosa - auspica l'ex senatore ed ex presidente delle Acli, in vista dell'incontro di Todi - tenere conto anche del soffio fresco di novità offerto dal pensiero e del vissuto della Caritas».

Angelo Picariello